MERCOLEDI 20 GIUG. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 38 Num. 145

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

Tra l'esultanza indescrivibile del popolo sceso nelle piazze il comune proclama Benito Mussolini cittadino di Firenze

Le acclamazioni deliranti all'arrivo

FIRENZE, 19. — La folla per le vie di Firenze è così imponente da rendere difficile la circolazione specie nelle vie adiacenti alla stazione a Palazzo Vecchio. Cortei di fascisti girano per le strade cantando loro inni.

Alle 12.45 è giunto alla stazione il treno del presidente del Consiglio on. Mussolini. Sotto la tettoia a riceverlo si trovavano tutte le autorita cittadine, deputati, senatori, tutto i capi del fascismo e una grande quantità di mutilati combattenti. Dentro la stazione erano schierati la musica che all'apparire del treno ha intonato l'inno «Giovinezza» e da tutti i presenti è scoppiato formidabile grido: Viva Mussolini!

L'on. Mussolini appena è sceso è stato salutato dal sindaco prof. Garbasso e dalle altre autorità. Ha stretto la mano a tutti e vedendo vicino il grande mutilato di guerra Carlo Del Croix, lo ha abbracciato e baciato. Le acclamazioni al Duce son divenute frenetiche, tutti volevano avvicinarglisi tutti stringergli la mano. Per uscire dalla stazione è stato un vero miracolo che si è compiuto. Intorno al Presidente del Consiglio si è formata una catena di braccia per difenderlo dalla folla che cercava in tutti i modi di avvicinarglisi. All'esterno della stazione le acclamazioni han raggiunto il delirio. I gagliardetti schierati nella piazza e nei dintorni si agitavano, le musiche suonavano l'inno «Giovinezza» e dai balconi si gettavano fasci di fiori e si gridava entusiasticamente: Viva Mussolini! L'auto su cui si trovava l'on. Mussolini guidato dall'on. Capanni, lentamente, data la folla enorme si è recata a Piazza S. Maria Novella, ove sorge il parco della rimembranza in memoria dei diciotto fascisti caduti prima della marcia su Roma.

Lo spettacolo in Piazza S. Maria Novella

Lo spettacolo di Piazza S. Maria Novella e dei dintorni della stazione era qualche cosa di indescrivibile. Una folla compatta di migliaia di persone si assiepava acclamando al duce. Le finestre tutte decorate di tricolore e di arazzi erano gremitissime da tutte le parti si protendevano braccia per salutare l'on. Mussolini che in piedi nell'automobile ricambiava il saluto. A qualcuno che faceva al Presidente le scuse per quell'eccesso di entusiasmo, l'on. Mussolini rispondeva: «Sono abituato» e sorrideva.

Compiuta la cerimonia di Piazza S. Maria Novella, il Presidente del Consiglio sempre in piedi salutando la folla, si è recato a Palazzo Riccardi dove gli sono stati presentati gli ufficiali della M. N. V. Dalla Prefettura si è recato a Palazzo Vecchio dove è avvenuta la cerimonia del conferimento della cittadinanza.

Lungo la Via Martelli, Piazza del Duomo, Via Calzaioli e Piazza della Signoria la folla era di una tale imponenza e così accesa dall'entusiasmo che è impossibile descrivere. Questa non è una manifestazione ma un delirio della folla.

Attraverso le vie

Ad aspettare l'arrivo del Presidente del Consiglio a Palazzo Vecchio fin dalle ore 13 si affollavano fascisti, rappresentanze dei comuni circonvicini e di tutta la Toscana, invitati ed un numero infinito di cittadini. Il cardinale Mistrangolo arcivescovo, arrivato a Palazzo Vecchio, ha atteso il Presidente del Consiglionel gabinetto del sindaco.

Lo spettacolo che il salone dei 500 gremito di una selva dei gagliardetti era magnifico. Il duce è giunto in piazza accolto da indescrivibili acclamazioni e fra il pi ùgrandeentusiasmo.

Il Presidente del Consiglio si reca a Palazzo Riccard, sede della prefettura. Dopo una sosta egli esce di nuovo. E' impossibilitato dare idea della grandiosità della manifestazione durante il tragitto dalla Prefettura a Palazzo Vecchio; il massimo entusiasmo si è verificato in Piazza della Signoria. Appena il Presidente entra in Palazzo Vecchio e giunge al primo piano, viene ossequiato dal cardinale arcivescovo col quale ha un lungo e cordiale colloquio poi il Presidente entra nel salone accolto da acclamazioni frenetiche e da alalà dei fascisti. E' un momento d'entusiasmo e di commozione indicibile, mentre nel salone giunge l'eco delle acclamazioni della folla che si assiepa in Piazza della Signoria, uno squillo di tromba indica l'inizio della cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente del Consiglio. Parlano il sindaco e il presidente della deputazione provinciale.

Appena terminata la votazione della deliberazione che accorda la cittadinanza al Presidente, questi fra un religioso silenzio prende la parola pronunciando le seguenti parole:

Le parole del Presidente

Signor Sindaco! Signori consiglieri, popolo di Firenze, capitale da parecchi secoli dell'intelligenza italiana! Ecco che davanti all'onore che voi mi fate io mi sento un poco trepido e commosso. Essere cittadino di Firenze di questa città che ha segnato così indelebile traccia nella storia dello spirito umano rappresenta un fatto memorabile e dominante della mia vita, io non so se sono veramente degno di tanto onore (si! si! prolungati applausi); quello che ho fatto sin qui non è molto, però o cittadini di Firenze la mia volontà è incrollabile (bravo! bene!), può fallire la carne umana che è sempre fragile, ma non già il mio spirito che è dominato da una verità religiosa umana, la verità della patria.

«Da quando il fascismo italiano ha alzato i suoi gagliardetti acces le sue fiamme cauterizzato le pieghe che infetavano il corpo divino della nostra patria, noi italiani ci sentiamo orgogliosissimi di essere italiani. (applausi). Noi ci comunichiamo in ispirito con questa nuova fede.

Cittadini di Firenze! Vi faccio una promessa e state sicuri la manterrò: vi prometto e Iddio mi è testimonio in questo momento della purezza assoluta della mia fede, v iprometto che continuerò ancora e sempre ad essere un umile servitore della nostra patria adorata (applausi fragorosi e prolungati).

Mentre il salone dei 500 va sfollandosi, il Presidente si affaccia al balcone centrale di Piazza della Signria gremita di popolo e pronuncia il seguente discorso:

Il discorso al popolo

« Camicie nere della Toscana, fascisti, popolo! Dove trovare le parole necessarie per esprimere la piena dei sentimenti che traboccano dal mio spirito? La mia parola non può essere che inadeguata al suo scopo. La vostra accoglienza solenne, entusiastica, mi commuove fino nel profondo dell'animo. Non è certo solo a me che rendete l'onore straordinario, ma io credo all idea di cui sono stato il banditore inflessibile. Firenze mi ricorda i giorni in cui eravamo pochi (applausi fragorosi), in cui tenemmo la prima adunata gloriosa dei fasci italiani di combattimento. Dovevamo spesso interrompere il nostro congresso per scendere nella piazza a disperdere la vile canaglia (bene). Eravamo pochi allora; ebbene, malgrado questa marea oceanica di popolo, io dico che siamo pochi ancora, non già per i nemici che son sgominati per sempre, ma per i compiti grandissimi e impetuosi che attendono la nostra Italia (applausi). Io dicevo che i nemici sono sgominati, poichè noi non faremo più l'onore di considerare come nemici certi cadaveri della politica italiana (bene), che si illudono di vivere ancora semplicemente perchè abusano della nostra generosità. Ditemi dunque, o camicie nere di Toscana e di Firenze, se è necessario di ricominciare, ricominceremo (si! si! bene! applausi scroscianti). Questo vostro urlo potente più che una promessa è un giuramento che sigilla l'Italia del passato, l'Italia dei barattieri, dei mistificatori, dei pusillanimi; e apre il varco alla nostra Italia, a quella che portiamo superbamente nei nostri cuori, di noi, nuova generazione che adora la forza, che si ispira alla bellezza, che è pronta a ogni rischio quando si tratta di sacrificarsi, di combattere e di morire per l'ideale. Io vi dico che l'Italia riprende. Due anni fa, quando imperversava la bestialità della demagogia rossa, partirono per la Coppa Baracca in onore del nostro purissimo cavaliere dell'aria solo venti apparecchi. L'anno scorso trentacinque. Quest'anno novanta. Novanta finora. E come abbiamo conquistato il dominio aereo, vogliamo che il mare non sia una cintura contro la nostra vitalità: deve invece essere la strada per la nostra necessaria espansione nel mondo (grandi applausi). Quest, o fascisti, o cittadini, sono i compiti grandiosi che ci attendono e non falliremo a questa meta se ognuno di voi scolpirà nel cuore la parola in cui si riassume il comandamento di quest'ora ineffabile della nostra storia di popolo: Il lavoro, che a poco a poco ci deve riscattare dalla soggezione dell'estero, la concordia, che deve fare degli italiani una sola famiglia e la disciplina per cui a un dato momento tutti gli italiani diventano uno e marciano insieme verso la stessa meta.

« Camicie nere! Voi sentite che tutte le manovre degli avversari tendenti a separarmi da voi sono ridicole e grottesche. Il fascismo, e qui non vi sembri peccato di orgoglio la constatazione, io l'ho guidato sulle strade consolari di Roma e Roma oggi è nel nostro pugno (bene), e se qualcuno si facesse delle illusioni al riguardo io non avrei che da fare un cenno, che da alzare un grido, che da dare una parola d'ordine: A NOI! (applausi scroscianti). Levate in alto i vostri gagliardetti. Essi sono consacrati dal sangue vermiglio e giovinetto: non può fallire, non può morire e non morrà. Camicie nere! A noi il combattimento?.. (Una voce unanime si leva dalla piazza e un sol grido si ode: A NOI!). A noi la gloria?... (A NOI!) A chi ROMA?... (A NOI!). A chi l'ITALIA?... (A NOI!). E COSI' SIA! (Ovazioni prolungate, deliranti).

La visita alla legione e al Fascio

Dopo la visita alla legione della M. N. V. e al Fascio, il Presidente del Consiglio, sempre in automobile guidata dall'on. Capanni, insieme col sindaco, col prefetto, col prof. M. Zimolo, si reca al Corso dei Tintori ove nella antica Camera del Lavoro hanno sede i sindacati fascisti. Lungo il percorso folla immensa, pioggia di fiori ed acclamazioni infinite. Dinanzi alla sede dei sindacati sono schierate le rappresentanze dei Fasci con musiche. Il passaggio del duce è accolto da alalà.

Commovente episodio

Alla sede del Fascio è avvenuto un commovente episodio. Ivi attendevano il duce la madre e la sorella del prode tenente Florio, ucciso a tradimento dai comunisti a Prato nel 1921. Alla vista del duce le due signore scoppiano in singhiozzi. Il Presidente, profondamente commosso, le bacia e dice loro parole di conforto.

Stamane il duce, al passaggio della stazione di Prato, ha lanciato un grande mazzo di fiori dicendo: — Vada alla memoria di Florio!

Alle piccole industrie

Dopo la visita rapida ai sindacati fascisti, il Presidente va a visitare la sede dell'Associazione mutilati a Via Lamarmora dove è accolto con entusiasmo. Quindi va a Piazza San Gallo alla Mostra delle piccole industrie. Ad attenderlo si trovavano tutti i membri del Comitato organizzatore, consiglieri della Camera di Commercio, autorità e notabilità cittadine. L'arrivo del Presidente provoca una grandiosa dimostrazione. Dai balconi e dalla folla immensa erompe un solo grido di Viva l'Italia! Viva Mussolini! mentre le musiche intonano « Giovinezza ». La automobile del Presidente è costretta ad attraversare la Piazza a passo di uomo.

La grandiosità della manifestazione

Soltanto coloro che hanno assistito alle manifestazioni di oggi possono farsi un'idea della loro grandiosità e dell'entuiasmo che le ha animate. Tutta la Toscana sembrava essersi data convegno nella sua gloriosa capitale. Le bandiere, i gagliardetti dei fasci e gli stendardi delle associazioni patriottiche erano migliaia. Lungo tutte le vie per le quali è passato il corteo presidenziale, un percorso di parecchi chilometri, la folla era straordinariamente fitta. L'entusiasmo aveva invaso tutti. Il duce, che pure non è facile alle emozioni, è rimasto profondamente commosso per tante accoglienze e con quanti si è intrattenuto ha espresso la sua più grande compiacenza, dicendo che non si aspettava dimostrazioni simili.

SENATO DEL REGNO

Per l'esame di alcune leggi

ROMA, 19. — Presiede Melodia. Si discute il disegno di legge per la riforma degli istituti superiori commerciali.

ACERBO (sottosegretaro alla Presidenza): Come il Senato sa il Governo ha presentato all'altro ramo del Parlamento due disegni di legge che riguardano uno la elezione dei deputati, l'altro il voto alle donne nelle elezioni amministrative. Prega il Senato di volere delegare al Presidente la nomina di una commissione di 15 membri che esamini i due disegni di legge, appena saranno trasmessi dopo l'approvazione dell'altro ramo. La stessa preghiera fa pel disegno di legge delle tariffe doganali.

Il Presidente pone ai voti la proposta. E' approvata.

Ripresa della discussione sugli istituti commerciali.

CORBINO: Gli sembra che nel caso presente, qualunque possa essere la decisione del Senato, il disegno di legge debba ritornare alla Camera. Non vi è quindi alcuna preoccupazione di ritardi. Non sono i titoli delle materie che rendono buona la scuola ma l'insegnamento dei professori; ad ogni modo il ministro può modificare il regolamento Quanto alla riduzione delle lingue da insegnare, credo più serio richiedere la conoscenza perfetta di due lingue anzichè quella imperfetta di tre o più lingue.

PRESIDENTE: Dichiara chiusa la discussione.

Senza discussione sono approvati tutti gli articoli.

RAVA: Domanda quale sarà il titolo della legge, perchè il decreto 16 agosto 1922 parla di istituti superiori di scienze economiche e commerciali, mentre la legge 8 marzo 1913 parla di Istituti superiori commerciali.

FERRERO DI CAMBIANO: Rileva che la laurea rilasciata da questi istituti dà il titolo di dottore in scienze economiche e commerciali e raccomanda al ministro di dare ordine a questa materia.

Si imprende la discussione del disegno di legge per la costituzione di unico Comune delle frazioni di S. Alfio e Milo.

MARIOTTI: Poichè non vi sono elementi sufficienti per concedere la costituzione di questo Comune autonomo, propone che la discussione sia rinviata. In questo momento le popolazioni della regione Etnea sono colpite da un grave disastro. Formula l'augurio che il danno abbia proporzioni minori di quelle che si temono.

VITELLI, si associa alla proposta di sospensiva del disegno di legge.

PRESIDENTE: Pone ai voti la proposta del senatore Mariotti pel rinvio. E' approvata.

PRESIDENTE: Da parecchi senatori è stato chiesto che domani la seduta abbia luogo alle 15. Messa ai voti la proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 19.

L' eruzione dell' Etna

continua con intensità

20000 persone senza tetto - L'agonia di Linguaglossa - Molte borgate distrutte

CATANIA, 19. (notte). — Il fenomeno generale eruttivo dell'Etna prosegue nella sua intensità e gravità. Il tratto che corre fra la stazione di Castiglione e Linguaglossa è ormai sommerso. Una colata lavica dell'ampiezza di 300 metri, procedendo dapprima alla velocità di 250 metri all'ora e quindi a soli venti metri mano a mano che la ripidezza del terreno veniva diminuendo, in poche ore ha tutto rovesciato e distrutto. Un miracoloso frazionamento della sua fronte in cinque braccia, frazionamento avvenuto poco avanti l'abitato di Linguaglossa, ha rispettato la cittadina prolungando forse la sua agonia. Poichè si teme purtroppo che debba anch'essa subire la triste sorte delle altre borgate ormai sommerse dal mare di fuoco.

Solo Piedimonte sul versante nordest del vulcano è salvo, ma la popolazione ne ha iniziato lo sgombero per evitare sorprese.

La piccola e pittoresca borgata di Cerro è distrutta. Alle ore 2.10 la colata, continuando la sua marcia, l'ha investita travolgendo e annientando i suoi trenta casolari. Sono circa 100 famiglie che restano senza tetto e guardano piene di terrore scomparire le proprie abitazioni. Lo spettacolo di distruzione è terrificante. La grande massa avanza lentamente su un fronte di 700 metri e ha una altezza di circa 8 metri. La parte liquida della lava si trova in basso e in alcuni punti l'altezza della colata raggiunge i 20 metri. La bocca si è spalancata sul versante occidentale.

Anche su Giarde incombe il terribile pericolo e la popolazione è in preda al panico.

Il bastone di S. Egidio

Un gravissimo insidente si è avuto oggi per il fanatismo religioso degli abitanti di Linguaglossa. Una processione composta di oltre 3 mila persone si è recata a prendere il bastone sacro di S. Egidio portandosi sul posto dell'eruzione a pochi metri dal corso della lava. Si era intanto sparsa la voce che diversi cittadini di Castiglione volessero usufruire del bastone per salvare il loro territorio. Ora siccome alla processione assistevano numerosi castiglionesi, alcuni cittadini si impadronirono violentemente del bastone cercando di porlo in salvo. La popolazione allora si slanciò contro i carabinieri e imiliti che erano intervenuti. Un fascista fu ferito alla testa e disarmato. Il bastone miracoloso seguito da tutta la popolazione fu prtato di corsa in paese e consegnato al vescovo il quale arringò la folla esortandola alla calma.

Si calcola che 20 mila persone siano rimaste senza tetto.

La partenza del Re per Catania

ROMA, 19. — Stasera col treno delle 19.25 è partito alla volta di Napoli per proseguire per Catania S. M. il Re. Accompagnano il Sovrano nella sua visita ai luoghi funestati dall'eruzione, il ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il generale Cittadini primo aiutante di Campo, il generale Iori aiutante di campo, il conte Malisardi, il cerimoniere di corte principe Ruspoli.

Erano ad ossequiare il Re alla sua partenza il Sottosegretario on. Acerbo, il direttore generale della P. S. sen. De Bono, il prefetto gr. uff. Zoccoletti e il sen. Ciraolo presidente della Croce Rossa Italiana.

L'opera della Croce Rossa

ROMA, 19. — Il Presidente della Croce Rossa Italiana ha delegato il sen. principe Lanza di Trabia presidente del Comitato di Palermo e membro del Consigli direttiv del comitato centrale, di recarsi in Sicilia nei luoghi danneggiat idall'eruzione dell'Etna al fine di coordinare i soccorsi della Croce Rossa con quelli governativi d'accordo con l cautorità locali. Col sen. Di Trabia è partito stasera col treno delle 18.25 il direttore generale della Croce Rossa colonnello prof. Cesare Baduel. Con lo stesso treno al comando di un capitano medico, sono partiti due sottotenenti commissari, un maresciallo e 15 uomini di truppa specializzati. Sono stati spediti due vagoni con 40 tende capaci di ospitare 1000 persone, con abbondante materiale lettereccio e di conforto. Presso il comitato centrale e presso il quello di Palermo è pronto altro materiale che può essere inviato sul luogo ove necessità lo richieda.

I rappresentanti del Fascio partiti per Catania

ROMA, 19. — Si recano immediatamente in Sicilia sui luoghi colpiti dall'eruzione dell'Etna il comm. Michele Bianchi, il luogotenente generale Starace in rappresentanza della giunta esecutiva del partito, ed il comm. Massimo Rocca in rappresentanza dei gruppi di competenza.

La Regina Madre felicemente operata di cateratta

BORDIGHERA, 19. — La Regina Madre nella sua villa di Bordighera è felicemente operata di cateratta all'occhio destro. Chirurgo operatore è stato il prof. Bardelli con aiuto del prof. Cavara e del dott. Marinoso e dott. Serafini medico della Casa di Sua Maestà.

Il Consorzio delle banche per il mercato delle obbligazioni ai danneggiati della guerra

ROMA, 19.

--Sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, si è oggi costituito il Consorzio inteso ad agevolare il mercato e il collocamento delle obbligazioni delle Venezie, previste dal R. D. 28 maggio decorso per il pagamento dei danni di guerra. Oltre agli Istituti di emissione e alla Cassa Depositi e Prestiti, fanno parte di tale Consorzio lo Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, le principali Casse di risparmio, lo Istituto Federale di Venezia, lo Istituto delle Opere Pie di Torino, il Monte dei Paschi di Siena, le maggiori banche di credito ordinario ed altri istituti appartenenti all'Associazione bancaria italiana. —

Il "raid„ Baracca

I tempi impiegati dai concorrenti

MILANO, 19. — (notte per telefono) Eccovi i migliori tempi impiegati dai concorrenti al «raid» Baracca:

Col. Moizo in ore 7.44'19" e un quinto — Mazzucco in ore 7.17'.14" — Di Bernardo in ore 7.12' e tre quinti — Capparucci in ore 7,32'.17" — Mosso in ore 7,39'.54" — Fortunato in ore 7.42'7" — Bacula in ore 7.47'59 secondi — Locatelli in ore 7.47'50" e tre quinti — Brak Papa in ore 7.12'.29" e quattro quinti — Ranza in ore 8.25' 26 secondi — Federici in ore 7.54'.1" — Cerutti in ore 7.49'.48" — Magliocco in ore 7.24'.40" — Monzardo in ore 8.30'. 4 secondi.

La classifica generale non potrà essere data che fra due giorni giacchè il calcolo è complicatissimo.

Il ministro dell'Hegiaz al Quirinale

ROMA, 19. — Stamane alle ore 11 S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne il principe Habit Lotfallah il quale ha presentato a S. M. le lettere che l oaccreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re Hussein Ibn Ali dell'Hegiaz..

Il comitato di propaganda tedesco per la diffusione delle menzogne

PARIGI, 19. — (Senato). Durante la discussione del bilancio per gli affari esteri, il Sen. De Jouvenel ha deplorato che il servizio francese per la propaganda della stampa disponga di crediti insignificanti, mentre la Germania spende somme considerevoli per diffondere in tutto il mondo notizie menzognere organizzando così un vero attentato contro l'opinione pubblica mondiale. Il sen. De Jouvenel ha poscia rilevato che la Germania ha posto un cittadino svizzero alla direzione generale del comitato delle Società di propaganda dando così a tale comitato falso carattere di imparzialità. Il sig. Poincarè ha risposto riconoscend che la prpaganda francese è dotata di crediti insignificanti.

Una giusta osservazione del signor Motta

PARIGI, 19. — I giornali rilevano che nella odierna seduta della Camera svizzera il sig. Motta, capo del dipartimento politico, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra le altre: «E' un errore gettare piena luce sugli avvenimenti della Germania occupata, mentre si lascia nell'ombra ciò che avvenne durante la guerra del le regioni invase dalla Germania.

La caduta del marco polacco

VARSAVIA, 19. In seguito alla caduta del marco polacco il comitato economico tenne iersera una lunga seduta durata sino a tarda ora. Quest'oggi le borse hanno sospeso le quotazioni dei cambi per ordine governativo. Il ministro del Tesoro ha chiesto che la Dieta prima delle vacanze discuta ed approvi tutti i progetti di legge di carattere economico presentati, fra i quali quelli sulla imposta patrimoniale.

La ripartizione dei 40 milioni per le opere eseguite dagli enti locali delle provincie di Udine e di Belluno

La Commissione nominata per procedere alla ripartizione della quota globale di 40 milioni assunta dallo Stato come proprio contributo alle opere eseguite dagli Enti locali e Consorzi per lenire la disoccupazione operaia, dopo un lungo lavoro di istruttoria e varie adunanze, ha ultimato in questi giorni il suo lavoro concretando il reparto dell'abbuono da concedersi agli Enti delle due Provincie di Udine e di Belluno, sulle somme da ciascuno avute a mutuo per l'esecuzione delle opere predette.

Le assegnazioni e l'entità dell'abbuono si sono principalmente fondate sulla origine dei lavori, se cioè iniziati dall'Autorità Militare e per ragioni d'indole militare; sulla condizione di particolare disagio in cui i singoli Enti sono venuti a trovarsi sia per l'esecuzione dei lavori in questione, sia in dipendenza della guerra; e ciò sempre in ragione inversa dell'effettiva utilità derivata dall'esecuzione dei lavori stessi.

In base alle decisioni, inappellabili, della Commissione dovrà ora il Ministero del Tesoro dare disposizioni perchè dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti si proceda senz'altro alla riduzione delle rate di ammortamento dei mutui a suo tempo concessi a favore dei singoli Enti.

La Commissione era così composta: Lops cav. uff. dott. Ruggero, viceprefetto di Udine, rappresentante il Ministero dell'Interno, presidente; Pisenti avv. Piero, succeduto all'avv. Agostino Candolini, rappresentante le due Provincie di Udine e di Belluno; Zasio cc. avv. Leopoldo, succeduto all'avv. Lante, rappresentante i Comuni della Provincia di Udine; Salvini cav. ing. Nicolò, rappresentante il Ministero delle Terre Liberate. Segretario il ragionier Attilio Migliorini.

Una parola sincera sul significato e sul valore d'una formula

Riandando col pensiero alle cause a cui far risalire il vano permanere di una tendenza anti italiana in parte della stampa ed in talune pubblicazioni slovene, una ci è parso di trovarne di fondamentale e tale da meritare tutta l'attenzione degli italiani che non si accontentano di veder tracciati i nuovi confini d'Italia sulla carta, ma vogliono fermamente che tali confini si trasformino in una barriera di volontà, unita da un palpito fraterno d'anime.

Questa causa fondamentale si risolve nel non aver finora avuto, se non raramente, il coraggio di rompere l'equivoco con cui la propaganda straniera tenta di tener prigioniera la formula «uguali diritti e uguali doveri» e dire finalmente agli sloveni, compresi nei nuovi confini d'Italia, una parola di aperta e rigida sincerità.

Quando ci si chiede: a che cosa tendete voi nei riguardi degli sloveni d'Italia? Noi dobbiamo rispondere chiaramente: Ad assimilarli; nello stesso modo e per le stesse ragioni per cui sono stati assimilati già in un primo tempo, altri importanti nuclei allogeni.

E per «assimilare» non deve intendersi, come affermano taluni agitatori sloveni di malafede, «colonizzare», ma, con significato italianamente proprio, «confondere ciò che si è unito a noi con noi stessi». Rendere uguali diritti e doveri nella integrale cittadinanza italiana.

Ogni altra tendenza infatti la quale presupponga a favore degli elementi allogeni trattamenti costituenti differenziazioni di qualsiasi genere, non può non essere politicamente antiunitaria e perciò, dal punto di vista italiano, «antinazionale».

Ciò vale particolarmente per la lingua, come ha recentemente con perfetta lucidità di forma e di idee sentenziato il giudice Brelich di Gorizia, il giudice che, per primo nelle aule del Giudizio di Gorizia, dopo quattro anni di ignominiose viltà da parte di tutta l'alta burocrazia italiana, ha detta una parola coraggiosa ed improntata a vera italianità.

Egli, dovendo pronunciarsi sulla lingua da usare in giudizio a Gorizia, si è così espresso:

«Poichè l'uso di una lingua diversa dall'italiana nel Giudizio di Gorizia è intollerabile e contrasta colla «Uninazionalità» del regno d'Italia di cui il Goriziano fa parte integrale, «donde discende» che presso tutte le Autorità «non esiste che una sola lingua» di ufficio e cioè l'«Italiana», trovo di disporre che tutti i funzionari di questo Tribunale e della Pretura di Gorizia si servano, nei locali d'ufficio, tra di loro, o nel contatto con Avvocati di nazionalità diversa dall'italiana e col loro personale di cancelleria o con parti abitanti a Gorizia e suo Circondario, «esclusivamente» della lingua «italiana».

Il giudice Brelich, con la sua determinazione, ha certamente dato un colpo decisivo alla formula cara alla ignavia salatiana ed un'altra ne ha gettata verso l'avvenire: l'Italia è una e per sempre. Se ne sono accorti i fratelli siamesi Biteznik e Besednjak, i quali, da alcune settimane gridano come galli spennati al tradimento ed al sopruso consumato dai colonizzatori italiani. Ciò non impedirà che, avviati ormai sulla buona strada, vi si prosegua con energia e senza dare ascolto ai molossi ringhiosi che si vedono a poco a poco diminuire l'offa.

Molti sloveni e dei migliori del nuovo territorio hanno compreso l'inutile e sciocco danno che può venire dall'appartarsi in un cantuccio con i volti corrucciati, sbattendo le porte sul viso a chi non ha esitato chiamarli fratelli o vuole che veramente facciano parte della nostra famiglia.

Essi stessi si muovono dalle loro case lontane o scendono dai loro bei monti per venire tra noi a dirci la nuova speranza che li ha presi fortemente: quella di trovare per la propria razza un posto dignitoso e vantaggioso in questa rinnovata e grande Italia.

«Poco c'importa, essi dicono nel loro italiano, ancora un po' gutturale, ma virile e sincero, se la giustizia ci verrà resa in italiano, purchè sia veramente giustizia! Molto più ci importerà invece se della prosperità, che la rinnovata grandezza d'Italia non può non dare finalmente a tutti i suoi figli, sarà fatta parte anche a noi e se questa parte ci giungerà presto».

Sicura e pronta sarà questa parte, o fratelli sloveni, noi diciamo! L'aquila romana ha un volo sicuro e rapido e non teme inseguimenti o stridi di gufi

La COPPA BARACCA

Nel nome eroico del grande "Asso,,

si è svolta la prova dell'armata aerea

La partenza dei velivoli da Cinisello alla presenza di Benito Mussolini

MILANO, 19. — Il terzo anniversario della morte dell'osso dell'aviazione italiana maggiore Francesco Baracca è stato solennemente celebrato stamane al campo di aviazione militare di Cinisello con la partecipazione di 85 velivoli alla Coppa che prende il nome dell'eroe caduto sul Montello.

Alla cerimonia di quest'anno, primo della rinascita della nostra aviazione, ha dato speciale solennità la presenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini e presidente generale dell'Aeronautica, ed è in questa sua qualità che ha voluto dare il « Via! » agli audaci partecipanti.

Stamane alle ore 4 il Presidente del Consiglio, accompagnato dall'onorevole Finzi, si è recato al campo di Cinisello, dove ha assistito alla partenza degli apparecchi partecipanti alla Coppa Baracca: ottantacinque. Con lo on. Mussolini erano pure il fratello comm. Arnaldo e il comm. Giuliani.

Fin dalle 4.30 il campo di aviazione era tutto un fremito di ali e un rombo di motori: 85 apparecchi, erano pronti per spiccare il volo. Una grande folla, tenuta indietro da cordoni che segnavano il campo di partenza, ha fatto all'on. Mussolini entusiastiche acclamazioni. Il Presidente del Consiglio, appena giunto al campo, ha iniziato un rapido giro passando in rivista le macchine che, poco dopo, dovevano incominciare la grande gara. Seguivano l'on. Mussolini, nel rapido giro, le autorità convenute al campo, gli ufficiali, i soldati e gli operai. L'on. Mussolini ha voluto informarsi di tutto rendendosi esatto conto del funzionamento del campo e in ciò gli è stato preziosa guida l'on. Finzi.

Alle 5.15 il Presidente del Consiglio, seguito dalle autorità, si è posto al fianco del primo areoplano partente, contrassegnato con N. 1, ed avente a bordo il colonnello Moizo e il tenente Torelli. L'on. Mussolini ha alzato una banderuola e ha dato il segnale. Il motore della potente macchina ha pulsato e l'elica ha iniziato i suoi giri. Quando la banderuola è stata abbassata, il colonnello Moizo ha lanciato dall'apparecchio due vibranti « eja », cui la folla del campo rispose con grida entusiastiche. L'apparecchio si levò nel cielo avviandosi verso Bologna.

Si ha poi notizie, dopo un'ora circa, che l'apparecchio del colonnello Moizo ha toccato questa località, compiendo così i primi duecentocinquanta chilometri in 77 minuti.

Il Presidente del Consiglio e l'onorevole Finzi, e le autorità, dopo la partenza del primo apparecchio si accostano al secondo. Si ripete la stessa manovra del: Via! e così avviene per tutti gli altri apparecchi concorrenti.

Mentre le partenze si susseguono si ha notizia di un incidente toccato all'apparecchio N. 2 montato dal maggiore Ercole. Questi ha dovuto atterrare nel campo di Staglieno per la rottura di una molla del velivolo; la macchina è andata in fiamme, ma i due aviatori sono rimasti incolumi.

La nuova prova di cordiale cameratismo che il Presidente del Consiglio ha voluto dare ai numerosi partecipanti alla grande competizione nazionale aerea, ha provocato la generale ammirazione. Quando tutti i velivoli hanno spiccato il volo, l'on. Mussolini e l'on. Finzi, A. Mussolini e le altre persone del seguito, si recano ai ristoranti del campo. La folla e i militari che hanno assistito alla manifestazione, rinnovano all'on. Mussolini calorose dimostrazioni. Il capo del Governo poco prima delle 7 monta in auto insieme col comm. Russo e il cav. Fasiolo. In altra vettura sono il fratello del Presidente e le altre autorità. Salutato da una imponente ovazione il Presidente del Consiglio lascia il campo dirigendosi verso la stazione. Lungo il tragitto molti operai che si recano alle fabbriche riconoscono lo on. Mussolini e lo applaudono. Grandi applausi accolgono l'on. Mussolini alla stazione. Salutato dal fratello, dall'on. Finzi e dalle autorità, il presidente del Consiglio alle 7.10 parte per Roma.

Il ritorno a Milano

La vittoria di De Bernardi?

MILANO, 19.

Il primo apparecchio che ha qui atterrato di ritorno dal circuito della Coppa Baracca è stato un « P. R. » montato dal col. Moizo e dal tenente Torelli. Alle ore quindici e quidici minuti sono seguiti subito altri ventisei apparecchi e fra gli altri quello del ten. De Bernardi cui pare debba essere aggiudicata a tuttora la Coppa Baracca. Gli arrivi continuano.

Durante il percorso il numero degli apparecchi che hanno dovuto rinunciare alla gara non è eccessivo. D essi moltissimi hanno compiuto quasi per intero il percorso. Ecco intanto i nomi dei primi arrivati: colonnello Moizo, capitano Mazzucco, tenente De Bernardi, maresciallo Capparucci, capitano Mosso, sergente Fortunati, tenente Bacola, tenente Locatelli, sergente maggiore Castori, capitano Rinaldi, capitano Renzo, tenente Pederici, Guzzoni, Balocco, Mossi, Monzardo, Erno, capitano Baracchini e sergente Tanico.

Durante la sosta degli equipaggi

al Campo di Campoformido

Siamo sul campo alle 8.30 ora prevista per l'arrivo dei primi apparecchi partecipanti al « raid ». Il cielo si mantiene minaccioso, ma c'è il sole. Un bel sole che in uno squarcio di azzurro ci appare come una cosa nuova dopo la lunga assenza. Gli animi si rischiarano nell'attesa. I sensi godono al tepore della luce che bacia e tempie d'un ampio sorriso il prato verde gonfio d'acqua recente. L'accesso al campo è riservato alle autorità e agli invitati. Il pubblico, scarso in verità, prende posto lungo lo stradone provinciale. Fervono intanto gli ultimi preparativi. Vengono impartite nuove disposizioni e raccomandate quelle già date. Il Comandante del campo cap. Perruca, coadiuvato dagli ufficiali, si assicura meticolosamente che ogni cosa sia a posto. Ai margini del prato numerose squadre di motoristi e montatori sono adibite ai posti di rifornimento assegnati a ciascun tipo di apparecchio. Varie code di fumo indicheranno ai piloti, per l'atterraggio, la direzione del vento. In un grande hangar è collocato il posto di ristoro signorilmente allestito e fornito di ogni genere di cibi e bevande. Sul banco della distribuzione, in mezzo ai fiori e al candore delle tovaglie, vediamo la Coppa d'argento assegnata dal Comitato cittadino all'equipaggio che avrà compiuto in minor tempo il percorso fino a Udine.

Fra i presenti notiamo: gli assessori dott. Borghese e geom. Dal Dan col segretario generale del Comune commendator Gardi, il Questore cav. Rebecchi, il col. Pastore, il console commendator Russo, il comm. Fabris, il magg. dei R.R. C.C. Masi, il col. Pupini e moltissimi altri fra cui molte signore e signorine.

Il segretario-cassiere del Comitato, che nemmeno a dirlo è il cav. Zilli, ha trovato intento negli ultimi preparativi entro il posto di ristoro. Quivi la contessina Elisa de Puppi è coadiuvata da mani gentili. Vediamo la contessina Emanuela Florio, la signora Caterina Levi Moratti, la signorina Levi, la signora Fanny Pastore... tutte al tavolo di distribuzione, volonterose e affabili.

I primi arrivi

Siamo in ritardo. Alle 9 la radio segnala l'arrivo dei primi equipaggi e tutti gli sguardi si volgono a interrogare l'ennuvolato orizzonte. Finalmente, accolto con viva agitazione, si può scorgere un primo apparecchio che entra a bassa quota sul campo e atterra felicemente. E' il « B. R. » del col. Moizo che reca a bordo il tenente Torelli. Il valoroso comandante della aeronautica che partecipa al « raid » con lo stesso entusiasmo di un giovane — scende dalla carlinga fatto segno ad applausi e alle vive felicitazioni degli ufficiali. Ma egli non è soddisfatto. Investito da una violenta bufera nei pressi di Forlì, il col. Moizo non ha potuto toccare il traguardo in quella città e pertanto, agli effetti della classifica, dovrà subirne le conseguenze.

Ma ecco che un altro velivolo, agile come un falco, piomba sul campo destando viva ammirazione. E' lo « Spad 140 » del cap. Ranza, un altro valoroso pilota. Egli arriva secondo, pur essendo partito decimo da Milano e atterra senza una ruota. Molti gli sono d'attorno con mille domande.

— Un inferno — risponde a tutti — una bufera che mi ha costretto, per non smarrirmi, a seguire la linea ferroviaria a una quota anche di 10 metri. Ma ho fatto tutti i traguardi e il motore non mi tradisce...

E lo sguardo del piccolo pilota si rivolge verso la nuova bufera, contro le nubi fonde e minacciose, verso il Carso sepolto di nuove insidie.

— E gli altri? — chiediamo.

— Tutti, tutti ci siamo perduti nella tempesta... ma vedrete, arriveranno.

Arrivano.

Uno, due, quattro... a frotte.

Sublime virtuosismo

L'aria è lacerata da un rombo continuato e possente. I motori vomitano con rabbia fumo e fiamme. Nell'aria che ritorna cupa volteggiano e quasi si baloccano gli audaci e virtuosi piloti d'Italia. Quanti sono? Dieci, tredici, di più... quaranta, no, no di più ancora...

E vengono dalla tempesta!

Vengono dal aver vinto e sfidato le ire del cielo con le ali bionde e coi motori d'acciaio.

E sono allegri!

Atterrano e riconoscono ancora in terra e vecchi amici e camerati.

— Ciao Meo!

— Cum'ela?

— ... Giuda fauss! quanta piova!...

Questa sagra di eliche e di arditismo commuove e scuote tutte le fibre. Alcuni colleghi si avvicinano ad un tenente che dopo aver atterrato troppo di lungo, si accinge a ripartire. Si provano a controllare il motore e lo sollecitano a riprendere il volo.

— Lasciate fare che io non voglio di più che terminare il percorso e onorare la memoria del nostro grande compagno.

Quanta nobiltà d'animo!

Fra gli arditi del cielo

Il col. Moizo ha ripreso il volo. Anche gli sta il cap. Ranza. Moltissimi altri ancora ne vuole ancora. Ormai non si contano più. Questo campo è diventato un immenso e indiavolato nido su cui, le più possenti vengono a ristorarsi per riprendere subito dopo le sconfinate vie dell'aria. Tira un vento di burrasca. Nessuna impressione. Piove. Non importa. Tanto meglio, dice un pilota, scomparendo nel fondo della carlinga.

Il posto di ristoro funziona in modo impeccabile. Ma è necessario giungere coi conforti fino agli aviatori, chè questi non abbandonano un istante le macchine formidabili.

— Delle sigarette, tenente?

— No, grazie...

— Allora un bicchierino?...

— Già preso.

— Prenda almeno queste caramelle!

— ... questo sì, le porto alla mia bambina quando torno. Mi aspetta.

Con tenerezza egli riempie una tasca profonda.

Ci avviciniamo ai grandi assi. Ecco Brak Papa che sorveglia il suo « Ansaldo », Mazzucco e Binn i detentori della Coppa Baracca. Ecco quel matto di Capparucci che minaccia di « dare la polvere » ad un collega. Pazienza! fumo! Vediamo il ten. Locatelli, Sorventino e il ten. Monzardo del campo di Campoformido che ripartono accompagnati da calorosi auguri. Ecco il tenente Granzarolo, uno dei sette di Vienna, impaziente di riattaccare.

Colta al... volo:

— Adesso bisogna vedere cos'è che fa la bora, col mio « birocc » non ci vado mica...

Altri apparecchi continuano ad arrivare. Le partenze si succedono febbrilmente, quasi con impazienza.

Parlate con tutti e ognuno vi dirà una parola di passione e di fede. E voi vi crucciate perchè rimanendo a terra vi sentite piccoli e poveri e vorreste scavalcare il bordo di una carlinga, e staccarvi da terra, e salire in alto, tanto in alto con le purissime ali dell'Italia nuova e grande.

*

Lasciamo il campo alle ore 13 mentre l'ultimo apparecchio — un « Caproni » lento e sicuro come un transatlantico — si stacca in volo dirigendosi fiammaticamente verso le nubi burrascose e cupe. Ottanta apparecchi, più di 80i, si sono inoltrati a quella volta e già filano vittoriosi verso la mèta.

Lieve incidente

Sul Tagliamento un « M. 15 », pilotato dal cap. Faccenda e recante a bordo il tenente Nannini, per un guasto al motore fu costretto ad atterrare. La manovra, per le difficoltà del terreno, riuscì difficile tanto che l'apparecchio capotò. Il pilota rimase leggermente ferito. Si hanno notizie di altri incidenti ma di nessuna gravità.

Cronaca della Provincia

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il solenne insediamento del nuovo Consiglio Comunale

Ci scrivono 18: Alle ore 10.30 di ieri, in forma solenne e austera ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Tutti i Consiglieri a tale ora puntuali comparvero al loro posto; si percepiva nell'ampia Sala Consigliare un soffio di vita nuova, un risveglio di generosi sentimenti.

Fatto l'appello nominale, risultarono tutti presenti ad eccezione del comm. dott. Tullio che per imprescindibili motivi d'ufficio si trova a Roma.

Il Commissario nomina a presidente l'Assemblea il Consigliere più anziano Sig. Mariano Fancello, il quale con parola serena ed illuminata porge un deferente saluto al signor Commissario Prefettizio per l'opera da esso prestata a vantaggio del nostro Comune, nonchè un saluto cordiale a tutti i nuovi Consiglieri esprimendo l'augurio perchè la nostra S. Vito finalmente possa essere saggiamente diretta e bene amministrata. (applausi vivissimi).

Dopo fatto la constatazione che tutti i consiglieri sanno leggere e scrivere, il Commissario Col. cav. uff. Enrico Fresini fa una chiara relazione sulle condizioni economiche e finanziarie del Comune e dopo aver illustrato la sua opera finora prestata, chiude inviando un deferente saluto a tutti i Cittadini e un ringraziamento per la ospitalità avuta di esso e della sua famiglia; augura infine che nel nostro Comune il quale ha finalmente una Amministrazione composta di giovani elementi, possono essere risolti vari ed importanti problemi e ridare così alla nostra Cittadina quella dignità e quel decoro che si conviene. (ovazioni vivissime e applausi prolungati).

Si passa quindi alla nomina del Sindaco: venne eletto ad unanimità il signor Fancello geom. Enrico. Mentre s'insedia nel seggio Sindacale, si sente dalla folla e dai Consiglieri il grido di Alalà al Sindaco Fascista.

Fra un religioso silenzio il neo eletto alquanto commosso si alza e dice: «Sono grato a lor Signori per le espressioni di simpatia e di consenso che mi vollero addimostrare. Questa carica non volevo accettare, ma dopo lunghe incertezze, mi sono deciso ed ho accettato.

«Ho accettato, dico, ho accettato per quel senso di disciplina che ogni cittadino italiano deve essere immerso anche trascurando i propri interessi pel bene del paese. Chiude il suo dire auspicando al benessere generale della nostra S. Vito. (applausi e ovazioni vivissime).

Si passa quindi alla nomina della Giunta: risultano eletti i signori: Busatto Giulio, Mainardis dott. Aldo, Tullio dott. Francesco, Pascatti rag. Andrea ad assessori effettivi; i signori: Lovadina Emilio e Petracco Antonio ad assessori supplenti.

La nomina del Sindaco e della Giunta segnò l'ora tanto attesa e desiderata, l'ora dell'inizio di un'era novella, èra di riscossa contro l'avvilimento economico e morale, èra di premio per la gloria conquistata, èra di lavoro proficuo, di fermezza, di giustizia e di dignità.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

S. E. Benito Mussolini, Roma. — Nuovo Consiglio Sanvito insediandosi riafferma V. E. devozione, amorosa grande causa da Voi rappresentata nel nome d'Italia. — Sindaco: FANCELLO.

Prefetto Pisenti, Udine. — Nuova Amministrazione Comunale Sanvito insediandosi, invia V. S. nome intera Cittadinanza rinnovata spiriti coscienza rispettoso devoto saluto. — Sindaco: FANCELLO.

Dopo di che la seduta viene tolta mentre il pubblico intervenuto porge alcuni evviva.

Tutti i Consiglieri e le Autorità vennero invitati alla Sede del Fascio dove venne loro servito un rinfresco.

Il Segretario Politico signor Ghidoni lieto d'aver ospitato nei locali del Fascio la nuova Amministrazione Comunale ed augura che d'intesa possano giovare per il bene e le sorti della nostra Cittadina.

Facevano servizio d'onore i militi della Milizia Nazionale.

Il merito di aver condotto a termine uno stato di cose che da anni era tollerato e sopportato spetta unicamente il Fascismo diretto da Giovani e benemeriti ex combattenti della Grande Guerra.

Per l'èra nuova che sorge sotto così favorevoli auspici; per il bene e per la dignità della nostra S. Vito con cuore più sereno, con respiro più ampio Eja, Eja, Eja, Alalà!

La festa del Patrono

La solennità della festa del Patronato della nostra Cittadina passò trascurata.

Nessun spettacolo ad eccezione del ballo popolare che sebbene seccato dall'incertezza del tempo, restò animato fino dopo la mezzanotte.

Nutriamo fiducia che tale ricorrenza per l'anno prossimo venturo sia più degnamente festeggiata e ciò pel decoro e per quella dignità che si addice ad una Cittadina civile quale la nostra.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero: Fratelli Fumei L. 20.

Da TRICESIMO

Monumento ai Caduti

Ci scrivono 19: — Domenica si è riunito il Comitato per il monumento ai Caduti. Il Presidente cav. Sbuelz riassunse le deliberazioni prese nelle precedenti sedute e diede relazione delle proposte successivamente pervenutegli.

Disse come l'idea di trasformare il Tempietto di S. Pietro in una cappella votiva abbia raccolto il consenso della grandissima maggioranza del paese.

Il dott. Asquini ricordò al Comitato la grande battaglia del Piave di cui domenica ricorreva il quinto anniversario, e disse come il modo migliore per commemorarla fosse quello di prendere finalmente una decisione pel monumento o pel Tempietto, ma irrevocabile.

Dichiarò a nome del Fascio di propendere per l'idea del Tempietto e cui il popolo potrà accedere attraverso un viale della rimembranza in riverente pellegrinaggio a portare il fiore della gratitudine e del ricordo ai gloriosi Caduti.

Il rev. Dall'Ava si associò alla volontà espressa dal dott. Asquini e così pure tutto il Comitato.

Dopo ampia discussione venne deliberato: di abrogare tutte le decisioni antecedenti prese circa il monumento o lapide da erigersi ai Caduti e di ridurre la pittoresca chiesa di San Pietro in Tempietto votivo, assecondando così il desiderio espresso dalla quasi unanimità della popolazione; di fondere nel Comitato pel monumento quello del parco della rimembranza allo scopo di ottenere la migliore riuscita dell'opera e di incaricare una commissione composta dal cav. Sbuelz, dal dott. Asquini, dal Sindaco Bertossio, dal dott. Miotti e dall'ing. Valentinis, a recarsi dall'architetto Berlam per la compilazione del progetto.

Sappiamo che l'ing. Berlam, ha di buon grado accettato l'incarico e che l'ing. Valentinis ha già eseguito i rilievi necessari.

Propaganda sindacale

Venerdì e sabato il segretario politico del Fascio si è recato nello stabilimento Rossi e nei cantieri delle imprese Dri e De Agostinis per spiegare agli operai riuniti gli scopi del sindacalismo nazionale fascista, intorno a cui si sono raccolti i migliori lavoratori d'Italia. Gli operai tricesimani hanno riconosciuto l'opportunità che anche a Tricesimo sorga una sezione che tuteli le loro legittime aspirazioni in accordo con gli interessi della produzione e con quelli superiori della nazione e hanno aderito prontamente ai concetti esposti dal dott. Asquini. La costituzione ufficiale del Sindacato avverrà in seguito con l'intervento del rappresentante della Federazione.

Da MAIANO

All'Asilo Infantile

Ci scrivono 18: Domenica 17 corr. al nostro Asilo Infantile, nella sala del teatrino, artisticamente addobbata ebbe luogo un simpatico trattenimento. Uno scelto programma di ginnastica, canto, dialoghi, eseguito con mirabile disinvoltura dai minuscoli allievi, fece andare in visibilio il numeroso pubblico che — gratis et amore — non assistere allo spettacolo, che rivelò lo zelo, l'abnegazione e il patriottismo con cui le buone suore che dirigono il pio istituto educano i piccoli alunni.

Da CORDENONS

Una visita di elevazione della scolaresca di Cordenons AL CIMITERO DI REDIPUGLIA

Ci scrivono 18: Prego cortese ospitalità per quanto appresso:

Il 16 corr., anniversario della vittoria sul Piave, le scolaresche delle classi superiori di Cordenons, guidate dai loro insegnanti: Direttore signor Rossi, maestri Marrone, Giacomelli e Gardini e maestre Livia ed Alma Rampogna, andarono in pio pellegrinaggio alla tomba degli Invitti della Terza Armata a Redipuglia su quattro autocarri.

Quivi il tenente Zoppola cav. Salvatore comandante di quel distaccamento cimiteri presentò gli insegnanti al signor Colonnello Palladini cav. Vincenzo comandante l'Ufficio Centrale C. O. S. C. E. il quale volle attorno a sè alunni e insegnanti, rivolse loro forti parole d'amor patrio ed ebbe un'invettiva terribile contro gli ignobili sciacalli che nella notte antecedente avevano profanato delle tombe asportando le medaglie d'oro ivi apposte.

Dalla bocca dei presenti uscì unanime e immediato il grido di: Vigliacchi! Il cav. Palladini terminò elogiando l'opera degli educatori di Cordenons che vollero portare i propri educandi sull'altare dei Forti ad ispirarsi al bene, al bello, al sublime.

«Qui è la vera scuola, disse, queste tombe mandano luce purissima; da questa terra s'innalza una voce solenne che è di conforto ai buoni, di sprone agli incerti, di rampogna agli inetti e ai vili».

Poscia le scolaresche salirono alla Cappella votiva e quivi si inginocchiarono mentre l'alunno Lampugnani Cesare, con voce rotta dal pianto, recitava la preghiera che Mons. Costantini disse il giorno della Consacrazione di quel Cimitero.

In quell'istante solenne tutti piangevano, compresi i soldati posti a guardia della Cappella.

In seguito il maestro Marrone disse un indovinato carme e il Direttore sig. Rossi fece cantare un inno di occasione.

Appesa alla parete esterna della Cappella la corona di fiori offerta dalla signorina Amelia Galvani, maestri e scolari si sparsero per il sacro recinto ammirando, cogitando, piangendo.

Prima di abbandonare il luogo sacro gli alunni sfilarono davanti alla Cappella votiva salutando romanamente.

Le autovetture si diressero quindi a Sdraussina ove in lieta armonia venne consumato una specie di rancio e poi si cominciò la salita del S. Michele.

L'insegnante Giacomelli che conosce palmo a palmo il Monte del Sacrificio, dava spiegazioni sui fatti d'armi svoltisi e gli scolari restavano attoniti davanti a quanto seppe fare il nostro forte, il nostro grande, il nostro impareggiabile Esercito.

Da Sdraussina la spedizione educativa e patriottica proseguì per la bella Gorizia e per Lucinicco, Gradisca, Romans, Palmanova, Codroipo, Pordenone si rese a Cordenons.

Durante il viaggio nessun incidente. La spedizione fu resa possibile dal sig. Commissario Prefettizio avv. Marsure che diede agli insegnanti tutto il proprio appoggio e dal generoso aiuto della Filatura Makò che offrì L. 500, dalle Ditte Galvani, Marsilio e Setificio che diedero L. 300 e dalla fabbrica ghiaccio di Cordenons che mise a disposizione degli escursionisti la propria autovettura.

Erano uniti alle scolaresche il cav. dott. Macedonio che col grado di maggiore medico nel '15 - '16 s'era trovato a Cima Tre, le signorine Macedonio Vera, Pasquotti Pierina, Clori Scortegogna, Poletti Maria, le signore Morrone e Lampugnani, i mutilati Dell'Agnese e Dora Antonio, nonchè Titta, il terribile bidello.

L'entusiasmo degli scolari cordenonesi fu grande, grande l'impressione ricevuta e quanto essi possono vedere coi propri occhi resterà impresso sulle loro animucce e darà frutti di bene.

Da CIVIDALE

Funerali

Ci scrivono 18: Dopo breve malattia cessava di vivere nel nostro Ospitale il soldato Zanetti Giovanni di Aquileia, del 7.o Batt. Artiglieria da montagna.

Ieri seguì l'accompagnamento funebre, scortato dalla mamma addolorata.

La fanfara degli alpini eseguiva delle marce funebri. Vennero inviate sette corone, da ufficiali, dai camerati e dalla famiglia.

Al corteo, oltre ai soldati degli alpini, e artiglieri, vi erano pure i carabinieri, il maggiore cav. Brisotto ed ufficiali.

Mercato della galetta

Ancora gli affari di ammasso delle galette sono limitati. Causa il tempo e la temperatura che si mantiene fredda, i bachi saliti al bosco da parecchi giorni, ritardano di completare il bozzolo.

I prezzi praticati ieri ed oggi si aggirano dalle 28 alle 30 lire.

Pesca di Beneficenza

Sono pervenuti al Comitato nuovi ricchi doni per la Grande Pesca del 18 luglio p. v. Alcuni di questi sono stati esposti oggi nelle vetrine del signor Consoli ed altri verranno esposti domani nelle vetrine del sig. Podrecca e del signor Alessandro Fontana.

Beneficenza

Il signor dott. Lenardo Odorico fu Giovanni, ha offerto L. 50 pro Pesca e L. 50 pro Casa di Ricovero.

VEDI PREZZO DEL MERCATO BOZZOLI IN QUARTA PAGINA

Da MOIMACCO

Consegna delle bandiere alle scuole elementari

Ci scrivono 18: Ieri seguì a Moimacco la solenne cerimonia della benedizione e consegna delle bandiere nazionali alle scuole elementari.

All 8 antim. si trovavano radunati nel locale scolastico del Capoluogo gli alunni di Moimacco e di Bottenicco co nle insegnanti signorine Rizzi Nazzarena e Blanchini Celestina in attesa del patriottico avvenimento.

Vi intervennero il Sindaco coi consiglieri ed il segretario comunale, la contessa Maria de Puppi, il parroco Don Valentini Venturini ed il cappellano Don Leopoldo Barnaba.

Presenziò alla festa una rappresentanza della Avanguardia Fascista di Cividale e di Moimacco.

Venne commentata l'assenza del R. Ispettore scolastico e del R. Direttore Didattico della circoscrizione e fu vivamente deplorato il mancato intervento della maestra signora De Biasio Alessandrina del Capoluogo, allontanatasi intenzionalmente la sera precedente.

Due vedove di guerra assolsero il nobile ufficio di madrine delle bandiere, che furono portate, da due orfani.

Compiuto il rito della benedizione, il Rev.mo Parroco, con elevato pensiero patriottico spiegò agli alunni il significato del tricolore italiano, facendo presente il dovere di ogni cittadino di rispettarlo ed amarlo, perchè è il simbolo della Patria, della nostra bella Italia, per la quale è necessario compiere ogni sacrificio, specialmente nell'attuale momento di ricostruzione e di redenzione.

Prese quindi la parola il Sindaco Sig. Tilatti Giacomo, il quale, dopo un ringraziamento agli intervenuti, fece la consegna delle bandiere alle insegnanti perchè le conservino nel tempio della scuola, inneggiando al valore morale del tricolore nazionale e facendo risaltare il dovere del massimo rispetto al medesimo, con invito a gridare: Viva l'Italia! Viva il Re!

Tale grido venne entusiasticamente ripetuto dai presenti, ed i due discorsi furono calorosamente applauditi.

Dopo vibranti parole di amore e di venerazione alla bandiera. l'alunno Gentilini Domenico invitò la scolaresca al giuramento di fedeltà, che venne da tutti pronunciato.

Gli alunni eseguirono egregiamente il canto di inni patriottici, sotto la direzione delle due solerti insegnanti e quindi, in ordinata colonna, preceduti dai vessilli ed ornati da bandierine tricolori, compirono la sfilata per la via principale del paese ammirati dalla popolazione.

La Contessa de Puppi provvide per la consegna a tutti gli scolari di un sacchetto di dolci e di un opuscolo di poesie patriottiche ai più anziani.

La festa ha fatto in paese ottima impressione ed ha lasciato un gradevole ricordo che si ripercuoterà beneficamente in favore della nostra cara Patria.

Da S. GIOVANNI DI MANZANO

Ancora «Bandiere al vento»

Pubblichiamo questa lettera che, a nostro giudizio mette a posto la verità e non ha bisogno di ulteriori chiarimenti:

Perdoni, Sig. Direttore, della replica sull'argomento di cui il titolo, non voglio rimanere il comodo anonimo e ancor meno, tacendo, accontentarmi di quanto ho scritto.

Constato, premettendolo, che le insegnanti firmatarie del trafiletto comparso ieri da Villanova del Judrio, avrebbero fatto molto meglio e degnamente per la loro veste, a tacere, lasciando avvolto tutto nel buio, riconoscendo così doverosamente e tacitamente una mancanza e un torto verso i pochi, mentre ora vien loro riconosciuto pubblicamente e senza alcuna mia preventiva intenzione di renderne chiari i dettagli.

Virando ben poco destramente di bordo, le tali maestre hanno inconsciamente portata la polemica su un terreno per loro troppo sdrucciolevole evitando palesemente di rispondere ai miei appunti che sotto riespongo, certo inutilmente, perchè non confutabili.

1. Non si è cercato da parte di Esse, insegnanti, di smentire, giustificare o almeno attenuare la cattiva impressione lasciata in 'anti, per la indelicata espressione da Esse adoperata, e che il signor Direttore del «Giornale di Udine» non ha creduto pubblicare nella sua integrale scorrettezza.

2. Lealmente si doveva riconoscere che molto prima dei 5 giorni accennati dalle maestre villanovesi, esse, come tutte, furono avvisate della data e dell'intenzione di consegnare il Tricolore alle scuole e che proprio il lunedì antecedente vi fu la riunione per le prove d'assieme degli scolari e del canto.

E' da domandarsi anche perchè mentre nello stesso lasso di tempo, le altre egregie maestre venute alla cerimonia del 3 giugno da ben più lontano con le scolaresche hanno potuto lodevolmente preparare gli alunni per la patriottica cerimonia, esse non fecero nulla in proposito.

Per quanto sopra poi, e per qualunque tacita protesta, mai si può ammettere che per una tanto significativa cerimonia vi siano educatrici che mettono condizioni speciali per rendere onore al Vessillo Italiano.

Per rispondere punto per punto devo aggiungere che nessuna fretta si è avuta per la cerimonia; solo, d'accordo con le autorità comunali, si volle farla coincidere ben opportunamente con il fausto giorno dello Statuto.

Non è conosciuto poi questo altro episodio che dimostra la evidente prevenzione ingiustificata delle maestre di Villanova circa la problematica riuscita della consegna delle Bandiere: pochi giorni prima della data stabilita una di esse, certo a nome dell'altra, venuta al capoluogo, alle colleghe, poneva il dilemma: o rimandare o astensione! Fu risposto che la festa era fissata e che si comportassero come credevano.

Venendo all'appunto che mi si fa circa l'incensatura e il fine particolaristico esso cade davanti alla esposizione fedele dello svolgersi della cerimonia e io cronista del «Gazzettino», ho riferito solo l'espressione delle autorità intervenute che, se ebbero elogi per i singoli organizzatori della festa e per l'organizzatrice prima maestra fiduciaria E. Piva, altresì deplorarono la inconsulta astensione delle maestre suddette. Per la sola veridicità della cronaca ho segnalato, i presenti o gli assenti, così i benemeriti tutti, di qualsiasi condizione, grado o veste pubblica.

Per finire, dunque, o distinte signore, tutte le loro insinuazioni vengono distrutte dai fatti che così si riassumono: la cerimonia era pubblica, lo invito ufficiale, il preavviso a tempo debito, le prove stabilite, la musica solo «forse» e resta soltanto di solido, la frase ed il resto che ho reso noto perchè voluto da loro stesse.

Intendo con ciò chiusa ogni polemica ritenendo più che sufficiente la presente e la esposizione dei precedenti della cerimonia del 3 giugno che per ogni ulteriore inutile dibattito stanno

come torre ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar dei venti.

Gino Botti.

Da BARCIS

Sempre circa la provincializzazione della strada Valcellinese

Ci scrivono 18: Siamo informati che il Comitato d'azione, designato dai Comuni interessati per la provincializzazione della strada Valcellinese, in questi ultimi giorni, unitamente al cav. Ing. Balantini, direttore della sezione danni di Udine, intervistò lo Ill.mo comm. rag. Ravà, commissario per le riparazioni dei danni di guerra di Treviso. La lunga disertazione e le molte desiderate rivolte dai rappresentanti dei Comuni furono discusse e cordialmente ragionate con l'Ill. Commendatore, nei riguardi del quale è gradevole segnalare il tanto autorevole interessamento per la buona e sollecita evasione degli auspicati provvedimenti per la possibile provincializzazione della strada. Si convenne per la immediata ricostruzione, a mezzo dell'Ufficio Tecnico di Udine, del Ponte di Mezzo Canale sul Cellina, e di quello alla confluenza del Molassa con il Ponte Antoi.

Riferentemente al tratto Longarone Erto Casso, nei riguardi del quale esistono delle lievi speciali circostanze, trattandosi di strada completata a mezzo del Genio Militare, sulla quale si devono costruire i Ponti denominati. Vajont, sul Colomber, unitamente ad altre opere di lieve entità, si decise di tenere una prossima adunanza presso il Commissariato di Treviso unitamente al Comitato d'azione, un rappresentante la Commissione Reale del Friuli, e un delegato della Sezione del Genio Militare di Belluno, onde tracciare un piano definitivo anche per la esecuzione di queste restanti opere.

Con tale convocazione i varii delegati concreteranno, nei concordati della Provincia del Friuli, il rilascio da parte del Commissariato di Treviso di un impegno ufficiale, concludente la esecuzione delle sumenzionate opere, documento questo indispensabile alla Commissione Reale per la provincializzazione dell'arteria stradale.

Mentre il Comune di Maniago rilasciò al Comitato d'azione, copia del contratto per l'appalto dei lavori del nuovo Ponte sul Ravedis, atto necessario per addimostrare l'esecuzione dell'opera, sappiamo, che il Comune di Montereale Cellina, da parte sua, ha in questi giorni ultimati gli atti ufficiali per il passaggio di proprietà del tratto di strada della Società del Cellina, al Consorzio dei Comuni.

Oltre a ciò ci consta che l'asta pubblica per l'ultimazione dell'ultimo tronco della rotabile Ponte Antoi- Molassa, seguirà verso la fine del mese di luglio prossimo, nella certa previsione che i Comuni interessati voteranno sollecitamente il tenue concorso deliberato nella passata adunanza di Barcis: mentre il finanziamento dei lavori verrà fatto mediante il concorso delle lire 200 mila della Provincia, oltre alle lire 135 mila dei Comuni interessati, a mezzo di prestito cambiario concesso dalla sempre benemerita Banca di Maniago.

In considerazione a ciò vengono alienate le condizioni richieste dall'on. Commissione Reale, e si prevede di quindi sollecita la invocata provincializzazione, lieti di vedere coronata di successo la desiderata di quelle popolazioni.

Un vivo plauso, oltre al Comitato di azione e Superiori Autorità, vada al chiarissimo ing. cav. Balantini direttore della sezione danni di Udine, per quel tanto cortese interessamento che lo distinse nella conduzione della importante pratica.

La consegna della bandiera alle scuole

Domenica prossima 24 giugno seguirà in questo Comune la consegna della bandiera alle scuole. Il Comitato che sta disponendo perchè riesca veramente degna di Barcis la cerimonia, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! — L'Amministrazione Comunale con nobile pensiero, a mezzo di apposita cerimonia, tende a donare alle scuole locali la Bandiera Nazionale.

Questo gentile atto, che rende omaggio al bene della patria e del nostro Paese, verrà svolto domenica 24 giugno corrente alle ore 9 nella Piazza Vittorio Emanuele II.

I vostri buoni sentimenti ci danno pieno affidamento che concorrerete unanimi, onde rendere maggiormente solenne questa grande cerimonia.

Ovunque sventoli il Tricolore, mentre dai vostri petti erompa forte il grido:

Viva l'Italia, Viva Barcis!

Da PORDENONE

I canti friulani

Ci scrivono 17: Un pubblico scelto ed elegante assisteva sabato sera all'audizione dei canti friulani.

I coristi della Filologica di Udine, che la paziente opera del maestro Cremaschi ha trasformato in veri artisti, hanno cantato in modo perfetto le loro nostalgiche canzoni dal ritmo che può sembrare monotono, ma in cui vive e vibra tutta l'anima schietta e generosa della forte gente friulana.

Piacquero particolarmente e furono biesati: «L'amor ti cimie» di A. Pozzo e «L'ombre nere».

In special modo fu applaudita la solista signorina Marchesini, bella voce di soprano dalle vibrazioni calde e delicate, nella «Serenade» del maestro Zardini che per l'insistente richiesta del pubblico dovette bissare.

Due ore di vero godimento e di ricreazione artistica.

Ai dirigenti il F. B. C. i nostri rallegramenti.

Da TOLMINO

Esami presso l'Istituto Magistrale

Ci scrivono 19: Si informa che gli esami di licenza e di ammissione presso l'Istituto Magistrale Sloveno di Tolmino avranno inizio il 2 luglio, alle ore 8 precise.

La tassa di L. 115 per gli esami di licenza dovrà essere pagata a mezzo vaglia all'Ufficio del Registro di Tolmino.

Gli esami per i lavori donneschi cominceranno il 15 luglio, alle ore 8.

Corriere Goriziano

La vibrata risposta degli impresari di Gorizia a quelli di Trieste

La Presidenza del Collegio delle Imprese di Gorizia ha inviato ai signori prefetti di Trieste ed Udine la seguente lettera:

Nel giornale «Il Piccolo» del giorno 15 c. m. abbiamo letto un comunicato del consorzi dei costruttori di Trieste, i quali basandosi su disposizioni del passato regime diffidano i cittadini a commettere i loro lavori di costruzione a ditte non autorizzate.

Questo, in altre parole, ma che più apertamente rispecchiano l'intenzione di quelli che hanno compilato il comunicato vuol dire che nessuna ditta del regno dovrebbe assumere lavori nella zona della provincia di Trieste.

E' questa una vecchia e dolorosa questione che anora non si è avuto il coraggio da parte delle Autorità di affrontare e decisamente risolvere.

Nella modesta apparenza di carattere prettamente economico coinvolge problemi politici dei quali, come dei primi, le Autorità non possono disinteressarsi.

A nostro avviso è questo l'ostacolo maggiore che viene frapposto da pochissimi interessati, alla scomparsa di quei detriti di legge che ancora restano della vecchia Austria e che servon ancora a difendere le poche trincee esistenti fra quelli delle vecchie e nuove provincie.

E sarebbe troppo sanguinosamente offensivo se pensassimo che si intende da qualcheduno, mantenere vivo un contrasto economico per sfruttarlo nel campo politico a favore di amici d'oltre Alpe ai quali lega un antico amore.

Il vero affratellamento degli spiriti fra quelli delle nuove e vecchie provincie impone come una eguaglianza di diritti e doveri.

E noi abituati per lunga consuetudine mentale a concepire la legge al di sopra di ogni interesse monopolistico non possiamo tollerare queste invocate restrizioni di libertà.

Ed è tanto più doloroso che le menzionate restrizioni si invochino contro la classe dei costruttori italiani che furono non ultimo manipolo nella legione di quelli che per redimere e liberare queste terre non hanno barattato in guerra il sangue fraterno e la ricchezza nazionale ed ora non sono avari di sacrificio per concorrere con tutta Italia a sollevare dalla rovina materiale ed economica queste regioni.

E non bisogna dimenticare che come corollario al principio da noi affermato è legata la vita e la morte di tutte le industrie regnicole affini all'edilizia.

I costruttori dell'ex-consorzio di Gorizia con magnifico esempio di italianità e di comprensione, hanno saputo rinunciare alle prerogative loro concesse da un codice di una nazione tramontata, per dimostrare che è loro principio di portare in campo pratico la concordia troppo spesso decantata a parole. E questo esempio in un campo tanto importante ha benevolmente influito negli altri rami dell'industria così che di riflesso si è sensibilmente migliorata la situazione politica della città.

E questo serva a confermare il principio che il substrato di ogni conflitto fra popoli, fra regioni, fra partiti e persone, ha come massimo coefficiente un fattore economico.

Noi vorremmo domandare a quei signori che hanno firmato il comunicato se mai hanno trovato in qualche nostro collega un solo cenno di ostruzionismo o di disapprovazione quando si sono presentati a concorrere a qualche lavoro di pubblica o privata amministrazione nelle vecchie provincie.

E vorremmo ancora domandare alle migliaia di profughi sparsi durante la guerra per tutte le regioni di Italia quale era il nostro sentire a loro riguardo in merito alle tanto contese «autorizzazioni».

Invochiamo dalle Autorità la difesa del sacro diritto del consumatore di poter scegliere in regime di libera concorrenza la merce che per qualità e prezzo più lo soddisfa.

Già il governo in tesi generale ha risposto a quelli che domandano «la piazza chiusa» per la Venezia Giulia. Si abbia il coraggio di fiancheggiare questo principio attraverso la pratica realizzazione nei singoli campi e non perpetuiamo l'assurdo concetto che ogni individuo scelga nella mistura delle leggi del passato e del nostro Regno quella che più risponde ai suoi interessi.

Solamente così si livelleranno le trincee di ogni fronte ed eviteremo all'jugoslavo o al tedesco dentro e fuori d'Italia la gioia di vedere e di sentire perpetuarsi fra redentori e redenti l'equivoco «Noi o Loro».

Gorizia, li 19 Giugno 1923.

La ferrovia... tedesca

Chi acquista un biglietto ferroviario per recarsi, putacaso, fino a Lucinico, troverà impresso a tergo dello stesso, con timbratura a secco, questa edificante data: p. e. **17 Jun. 1923**, *il che vuol dire che le Ferrovie dello Stato, a Gorizia, ancora nel* **1923** *sono... tedesche. Si cambia la toponomastica, si cambiano tante cose; ma i timbri postali e ferroviari restano a testimoniare l'infamia dell'«ancien regime». Oh, che, fammo li giochi!*

Del nome delle stazioni ferroviarie

Ci scrivono 18: Abbiamo letto che alla Stazione Nord (Transalpina) viene imposto(molto opportunamente il nome di uno dei gloriosi monti vicini, che fu teatro di epiche lotte nell'ultima nostra guerra. Alla Stazione meridionale invece si vuol dare il nome di «Gorizia Campagnuzza» che non vuol dire proprio niente, perchè anche la così detta Campagnuzza ha perduto questo nome proveniente dal friulano per chiamarsi «Campo sportivo divisionale» Esso si vorrebbe dare alla Stazione meridionale un nome insignificante e che ormai non esiste più.

Non sarebbe molto più opportuno e più bello, giacchè la Nord porta il nome di un monte glorioso, chiamare la meridionale «Gorizia Isonzo», da che l'Isonzo è il fiume storico delle grandi battaglie e scorre lì vicino, a qualche centinaio di metri dalla Stazione meridionale?

Alienazione mentale

Tale Leonordia Giuseppina, di anni 25, fu colpita l'altra sera da alienazione mentale e gettò sottosopra tutta la casa. I famigliari impressionati chiesero assistenza all'Ospedale dei Fatebenefratelli, dove fu poi ricoverata e posta in osservazione. Da qui fu inoltrata a mezzo dell'autolettiga della Croce Verde goriziana, all'Ospedale di S. Osvaldo di Udine.

Si ferisce con una rivoltella

Il carabiniere Cermelli Giuseppe, dell'appostamento di Prebacina, nell'estrarre una rivoltella dalla fondina inavvertitamente lasciò partire un colpo e la pallottola andò a colpirlo al basso ventre. Fu subito soccorso e trasportato all'infermeria presidiaria, dove ieri gli fu estratto il proiettile.

Cade dalla bicicletta

Stubelj Giuseppe di anni 36, abitante in Branizza superiore, cadde dalla bicicletta producendosi una ferita lacero-contusa al mento. Fu medicato alla Croce Verde.

Altra caduta dalla bicicletta

Sandrè Silvio, di anni 24, di Ponte di Piave, abitante a Gorizia, cadde dalla bicicletta producendosi una ferita lacero contusa al polso della mano destra. Fu accolto nel locale Ospedale dei Fatebenefratelli.

Arresto

Per misure di pubblica sicurezza, venne arrestato dagli agenti della locale Questura Lusin Alberto nato nell'anno 1891 a Monfalcone e domiciliato a Trieste.

Per ubbriachezza

Dai carabinieri della stazione di Via Carducci, venne dichiarato in contravvenzione Beltram Luigi, d'anni 45, da Gorizia.

Schiamazzatori notturni

Fabian Amedeo di Angelo, d'anni 19, Di Lenardo Fortunato di Stefano, d'anni 18, Martinetti Pietro fu Giuseppe d'anni 25, Nedagi Raimondo di Adolfo d'anni 22, tutti quattro da Gorizia, vennero dichiarati in contravvenzione perchè laltra notte dopo le ore 24 con canti smodati disturbavano la pubblica quiete.

Cronache giudiziarie

Per tentata estorsione

Comparve davanti ai giudici del locale Tribunale tale Tschoch Luigi di Antonio, di anni 22, di Langendorf, partinente a Kam (Jugoslavia) celibe, di professione barbiere, sotto l'imputazione di avere ripetutamente tentato di estorcere a tale Kovatsch Tomore da Lucenizza, del denaro mandandogli alcune lettere anonime minatorie, con cui minacciava, se egli non avesse depositato in un determinato luogo l'importo di 3000 lire, di incendiargli la casa e di danneggiarlo nei suoi averi. Il Kovatsch, invece di ubbidire alle losche intimazioni, si recò a sua volta a denunciare l'anonimo intimidatore alle Autorità di P. S., le quali riuscirono ad identificare il Tschoch e tradurlo agli arresti. Fu condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale dopo aver scontato la pena.

VEDI PREZZO DEL MERCATO BOZZOLI IN QUARTA PAGINA

CRONACA CITTADINA

Il Ministro dell'agricoltura in Friuli

Da fonte attendibilissima siamo informati che nel prossimo mese di Luglio S. E. De Capitani, ministro della Agricoltura, farà una lunga visita nella nostra Provincia sia per studiare la sistemazione dell'industria peschereccia nei riguardi dei pescatori di Marano Lagunare, della pesca di acqua dolce e per la costruzione di due incubatori, sia anche per tutti i problemi che riguardano la nostra agricoltura.

Alla visita di S. E. precederà quella del Prof. comm. Brunelli Ispettore Superiore della Pesca presso il Ministero dell'Agricoltura.

Per gli interessi pescherecci del Friuli

Nel Convegno di Pesca dell'Alto Adriatico tenuto a Venezia presente il Ministro dell'Agricoltura, il Capitano Cassone ha fatto presente le condizioni dei pescatori di Marano Lagunare e quelle della pesca d'acqua dolce nella nostra Provincia e sui provvedimenti governativi per la migliore sistemazione delle industrie della pesca nella nostra provincia.

Il comm. Brunelli ha accolto i desiderati promettendo d'interessarsi in merito durante la sua prossima visita in Friuli.

La brillante festa degli ex-bersaglieri

Per festeggiare l'anniversario della fondazione del glorioso corpo dei bersaglieri, la Società di Udine «Alessandro La Marmora» si è data convegno l'altra sera alla trattoria «Al Monte» ove si sono trascorse tre orette fra la più grande cordialità e la più schietta allegria.

Questa volta il banchetto è stato servito in forma del tutto nuova ed originale insieme; basti dire che come primo piatto fu fatto gustare ai soci, tutti in piedi, un nobilissimo ed applaudito discorso del Presidente cav. Pantanali, che lui, molto argutamente chiamò «l'antipasto».

Dopo questo gli intervenuti ebbero facoltà di bere vino o birra, seltz o gazzosa quale aperitivo indicatissimo per fare appetito.

Ed ecco che arriva il piccante «goulasch» con patatine nuove, l'arrosto con piselli, il formaggio, le frutta, il caffè, le sigarette, il cognac, il cioccolatto e cento altre delicatezze.

Il «menù» si chiuse con squisiti gelati e pezzi duri... alla Furchetinsanzdibenzunzur.

Si lancia la parola d'ordine: aboliti i discorsi.

L'ex-bersagliere Antonio Maurich non sta più nella pelle e malgrado sieno proibiti i discorsi, ogni tanto domanda la parola per conoscere dal segretario Guglielmo Tell la «situazione finanziaria!».

Alessandro La Marmora... (pardon. Alessandro De Pauli) vuole ad ogni costo esprimere il suo pensiero, ma viene interrotto ad ogni frase da grida e si decide di cedere la parola al collega Aristde Caneva.

Questi, ligio ai regolamenti, si rifiuta. Allora scoppia un urlo formidabile: tutti protestano, vogliono che Caneva parli, che il magnifico oratore faccia sentire la sua voce poderosa, la sua alata parola. Ed allora, dopo tante insistenze, il baldo bersagliere accondiscende e pronuncia il suo discorso alla muta, fra la più religiosa attenzione.

La serata continuò in questo modo fra la più cordiale allegria.

La festa indimenticabile ha lasciato in tutti il più grato ricordo.

Anomalie meteorologiche

Anche sulla nostra penisola si è fatto sentire il maltempo che da molti giorni infuriava su gran parte d'Europa. E con le pioggie torrenziali, i temporali e le grandinate si è avuto pure una discesa del termometro a un livello veramente insolito in questa stagione, tanto che sia sulle Prealpi che sugli Appennini, a quote di poco superiori ai mille metri, si sono verificate delle abbondanti nevicate. La burrasca e il notevole abbassamento di temperatura è dovuto alla presenza sull'Italia stessa di un ciclone abbastanza profondo e persistente che, anche per le alte pressioni regnanti sulle regioni centrali e occidentali dell'Europa, ebbe un'influenza preponderante sulle condizioni del tempo.

Il periodo burrascoso ebbe il suo inizio il giorno 14 scorso, in cui ad esempio qui a Udine la temperatura alle ore 12 si abbassò a poco più di 13 gradi, mentre alla stessa ora del giorno precedente essa aveva quasi toccato i 28 gradi. La fase più acuta si manifestò però appena il 17 e il 18 sia da noi che su tutto il resto della penisola. Nel Ferrarese si formò pure un enorme tromba marina che infuriò su case coloniche, baracche e pagliai tutto distruggendo e asportando nel suo percorso fortunatamente non lungo, e apportando con la violenta rarefazione dell'aria un freddo davvero invernale: la temperatura su quella regione per qualche ora è scesa al di sotto dello zero. Siamo stati meno sfortunati noi, chè a Udine il termometro nel suo minimo — ieri notte — non andò al di sotto dei 9 gradi.

La situazione isobarica, oramai va, pur lentamente, migliorando e le previsioni dei bollettini meteorologici promettono un prossimo definitivo ristabilimento del tempo. Perciò si può sperare che le nostre campagne abbiano a risentire un danno minimo o nullo da questo capriccio del tempo, a differenza di quanto avviene in altri paesi, dove, come in Isvizzera, Francia e Inghilterra, i raccolti paiono in vastissime zone del tutto rovinati.

Onorificenza

L'avvocato conte Mario Bellavitis nostro concittadino residente a Venezia, redattore capo del «Foro Veneto», autore di dotte pubblicazioni giuridiche, valoroso combattente, decorato con la medaglia al valore è stato, con decreto 14 giugno u. s., su proposta di Sua Eccellenza il ministro Giuriati, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto giovane che onora la città nativa le nostre più vive felicitazioni.

Riduzione prezzo biglietti

La Direzione delle Ferrovie della Società Veneta informa che a datare dal 20 and. il prezzo dei biglietti fra Udine e S. Daniele viene ridotto nella misura seguente:

Andata semplice prima classe da L. 7.60 a L. 6.50 — Andata semplice seconda classe da L. 5 a L. 4.

Andata-ritorno prima classe da Lire 12.20 a L. 10 — Andata-ritorno seconda classe da L. 8 a L. 7.

Tassa sugli automobili

L'Intendenza di Finanza ci prega di far noto, che il Ministero ha consentito che sia accordata la detrazione di 5 dodicesimi ai possessori di autoveicoli che paghino la tassa di circolazione entro l'ultima decade del corrente mese, acquistando facoltà di immediata circolazione.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria del sig. Girolamo Pittini: Maria Scher Cozzi L. 5.

N. N. in occasione della medaglia offerta alla sig. Vittoria Piccinini, in sostituzione di fiori L. 5.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone — Capretto arrosto con contorno. — —

Sera: Farfalline in brodo — Testina di vitello con contorno.

Cronaca Sportiva

GARE DI CALCIO A TOLMEZZO
«Scuola Tecnica» contro «Aquila» 3 a 1

Nella gara svoltasi domenica 17, fra la squadra «Aquila» di Tolmezzo e la «Scuola Tecnica» arrise la vittoria all'ultima.

Dapprima le sorti dell'aspra lotta parevano favorevoli all'«Aquila», ma all'ultimo la squadra delle Tecniche con impeto insuperabile, uscì dal campo con evidente superiorità ottenendo tre contro uno.

Così anche la seconda ripresa segna una vittoria degli studenti, nonostante l'ardente voglia di pareggiare degli avversari. Il pubblico cittadino, che assistette, fu sorpreso per la agilità, disciplina della squadra degli studenti. Vi sarà la ripresa per la terza volta.

GARA DI FOOT-BALL A CLAUIANO
«Excelsior» Clauiano batte «Sportiva Manzano» per 4 goal a 1.

Squadra vincente: Zanus — Rocchetti e Ponton — Caito — Bani e Savorgnani — Seravalle — Piani — Cecchini (cap.) — Lazzaro e Vorussi.

Il mercato dei bozzoli

MEDEA, 19. — Domenica e lunedì 17-18 corr. il mercato fu nullo per lo imperversante tempaccio. Tuttavia il produttore col raccolto pronto è sostenuto, di contro alla riflessiva applicazione dell'industriale, pur bene disposto verso buona merce per la quale oggi si spinse a L. 32.50 — 33.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 19. — Il mercato dei bozzoli causa il cattivo tempo si è un po' ritardato. Continuano però i ricevimenti nelle varie pese aperte. I prezzi variano dalle L. 28 alle 30 il chilogramma.

CIVIDALE, 19. — Prezzo bozzoli variante dalle L. 28 alle 30 il chilogramma.

TRICESIMO, 19 (notte). — Mercato non molto animato. Si sono conclusi affari al prezzo (aperto) di lire 32 - 33. con riferimento a essicatoi.

LATISANA, 19. — Le consegne si susseguono ora con notevole frequenza presso tutti i raccoglitori privati ed ispecie presso il locale essicatoio. Il prezzo varia da L. 28 a 31 (aperto) mentre a prezzo chiuso si compera per L. 30-33 a seconda delle qualità. I prezzi quindi sono in lieve aumento.

RIVIGNANO, 19. — Prezzo stazionario aggirantesi sulle L. 30 (prezzo aperto) tendente al rialzo per le qualità migliori; e variazioni in meno per gli incroci.

S. MICHELE E S. GIORGIO AL TAGLIAM., 19. — Prezzo chiuso variante sulle L. 26-28 per gli incroci e su L. 28, 31.50 per le qualità pure.

In complesso: regolarità di consegne con speciale affluenza agli essicatoi, e prezzi pure regolari che non oscillano ormai di molto, dato anche che tutti i prezzi aperti praticati dagli incettatori, s'intendono tali con riferimento a circa 10 giorni, al prezzo che si praticherà nella stessa sede; o tutt'alpiù nel mercato locale.

A proposito dell'articolo del N. 142 del 16 corr. «Mentre si inizia il mercato dei bozzoli in Friuli»:

(M.) Invero quest'anno è febbrile il mercato serico in Friuli, pari alla stessa diligente preparazione adottata nel proverbiale, silente, intenso lavoro, caratteristica di nostra razza. Ma gli è che alla nostra tenacia congiurarono, come persistono, i più avversi elementi atmosferici, sovvertendo tempestivamente lo stato climaterico, coi complessi augurali, i calcoli inerenti non solo la campagna bacologica, altresì quella generale «uvifera», «cerealela», «fruttifera», della «pastorizia» ecc.; e i danni sono gravi, imprecisabili in genere, sensibilissimi per la campagna bacologica, che ne risentì tutta l'attrofizzazione nel pieno del suo sviluppo, sicchè da rimanerne decimata per un buon quarto del suo prodotto per onciato normale, per non conseguire un filato di qualità pregievole, e a sua volta data da un maggior impiego in kg. di bozzoli a minor rendita.

Altro che prodotto abbondante, anzi imponente di materia prima! i tre milioni e mezzo di chili purtroppo non li raggiungeremo, e chi ne rimarrà maggiormente colpito, sarà disgraziatamente la nostra regione nordorientale, maggiormente esposta alla bufera che di riverbero ancora permane su noi.

Da ciò la riflessione dell'industriale, però sempre ben disposto, ad acquistare e ben pagare le gallette normali, ed il quale, punto avverso alle istituzioni di ammasso cooperativo e sè tecnicamente effettuato. Non dimentichi il critico, che gli essicatoi cooperativi, rappresentano all'industriale oltrecchè una più facile contrattazione, la scelta di buona merce, una minore esposizione di capitale; una diminuzione di spese delle varie assicurazioni incendi, furti, sollevazioni ecc.

Tutto sommato quindi il mercato serico friulano si afferma sotto lieti auspici per il prezzo, ma che il perduto accennato quarto ed oltre, non sarà da alcuno rimarginabile, e ciò non è poco, da 25 a 30 milioni di lire!! a parte poi gli ingenti danni che subiremo sulle cerealele, uve ecc. ecc.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 19. — (per telegrafo). Francia 136,95 — Londra 102.22 — Svizzera 397,50 — New York 22,12 — Berlino 0,0157 — Vienna 0,031 — Belgio 116,65 — Praga 66.60.

Trieste

TRIESTE, 19. — (per telegrafo). Francia 136,75 — Londra 102,05 — Svizzera 396 — New York 21.85 — Berlino 0,014 — Vienna 0,031 — Belgio 117 — Praga 66,25.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 79.50.
Consolidato 5 per cento 88,20.

Titoli Bancari
Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1553 — Banca Commerciale 919 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 90.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 113 a 115 — Granoturco giallo da L. 111 a 115.

Piazza Venerio

Zucche da L. 100 a 120 — Tegoline da L. 200 a 260 — Patate da L. 70 a 90 — Piselli da L. 180 a 200 — Insalata da L. 20 a 30 — Capucci da L. 40 a 50 — Erbette da L. 40 a 50 — Noci da L. 250 a 350 — Nocciole da L. 300 a 400 — Ciliegie da L. 200 a 250 — Pesche da L. 360 a 400.

Piazza Umberto I.

Foglia di gelso con bacchetta da L. 70 a 110.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.2 — 8.(*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.15 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:
Partenza per Martignacco alle 13.3. — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenze da Tarcento: ore 20
Partenza da Tricesimo ore 20.30
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi).

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 (*) — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30 (*).

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine: ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

(*) Questa corsa si effettuerà entro il corrente mese.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 0.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Buffoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Comune di Marano Lagunare

IL SINDACO AVVISA

Il giorno 12 luglio corr. anno alle ore 10.30 ant. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Marano Lagunare un pubblico esperimento d'asta per la vendita del fondo «VOLTON» di proprietà del Comune.

Il fondo che si trova in Comune amministrativo di Latisana e censuario di Pineta ha la superficie di campi friulani 123.50 e il dato d'asta è di L. 74.000.

L'asta avrà luogo col metodo della scheda segreta e i concorrenti dovranno provare di aver depositato alla Tesoreria Comunale, con sede in San Giorgio di Nogaro, la somma di Lire 10.000 in danaro o titoli dello Stato al portatore calcolati al valore in corso al giorno del deposito.

I documenti tutti dell'asta sono visibili nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Marano Lagunare, 19 giugno 1923.
Il Sindaco
Angelo Marin